

Redditi

I redditi dichiarati in Alto Adige nel 2021

Parte 3: Andamento dei redditi con l'età

In breve

32.311 € il valore medio del reddito lordo annuo raggiunto nella classe d'età dai 60 ai 64 anni, classe in cui in generale si raggiunge l'apice reddituale nel corso della vita.

Con l'avanzare dell'età cresce anche la **disparità** tra i percettori di reddito. Il massimo della disparità è rilevato nella classe d'età dai 65 ai 69 anni.

La **pensione** ha un effetto calmierante sulle disuguaglianze. Le classi d'età successive al pensionamento, infatti, si contraddistinguono per una maggiore equità nella distribuzione dei redditi.

Durante l'intero corso di vita le **donne** risultano penalizzate per quanto riguarda la progressione dei redditi. A partire dai 30 anni il gap dei redditi mediamente percepiti da uomini e donne aumenta per raggiungere la sua distanza massima nella classe d'età che va dai 65 ai 69 anni.

I redditi dei **lavoratori autonomi**, rispetto a quelli dei lavoratori dipendenti, sono caratterizzati da una maggiore progressione all'aumentare delle classi d'età, ma anche da una maggiore disomogeneità.

Introduzione

In questo Zoom IPL vengono analizzati i dati delle dichiarazioni 2021 dei redditi dell'Alto Adige per l'anno d'imposta 2020 divise per classe d'età. Tale studio ha, innanzitutto, l'obiettivo di osservare la presenza di una qualche relazione tra l'andamento delle dichiarazioni dei redditi e l'età dei contribuenti. In particolare, si esaminano l'andamento del numero delle dichiarazioni e il livello dei redditi pro capite di ciascuno dei gruppi d'età considerato, cercando di motivare, almeno in parte, il perché di eventuali dinamiche. Tale metodo è stato utilizzato, inoltre, anche per alcune disaggregazioni della popolazione, come ad esempio per le analisi relative agli individui distinte per sesso o per tipologia di contratto lavorativo.

È bene ricordare che si tratta di dati riferiti ad un periodo di forte contrazione del PIL (-9,0% in termini reali (ASTAT, 2021)), caratterizzato da un contesto macroeconomico influenzato dalla crisi dovuta alla pandemia da COVID-19 e dalle misure di contenimento adottate.

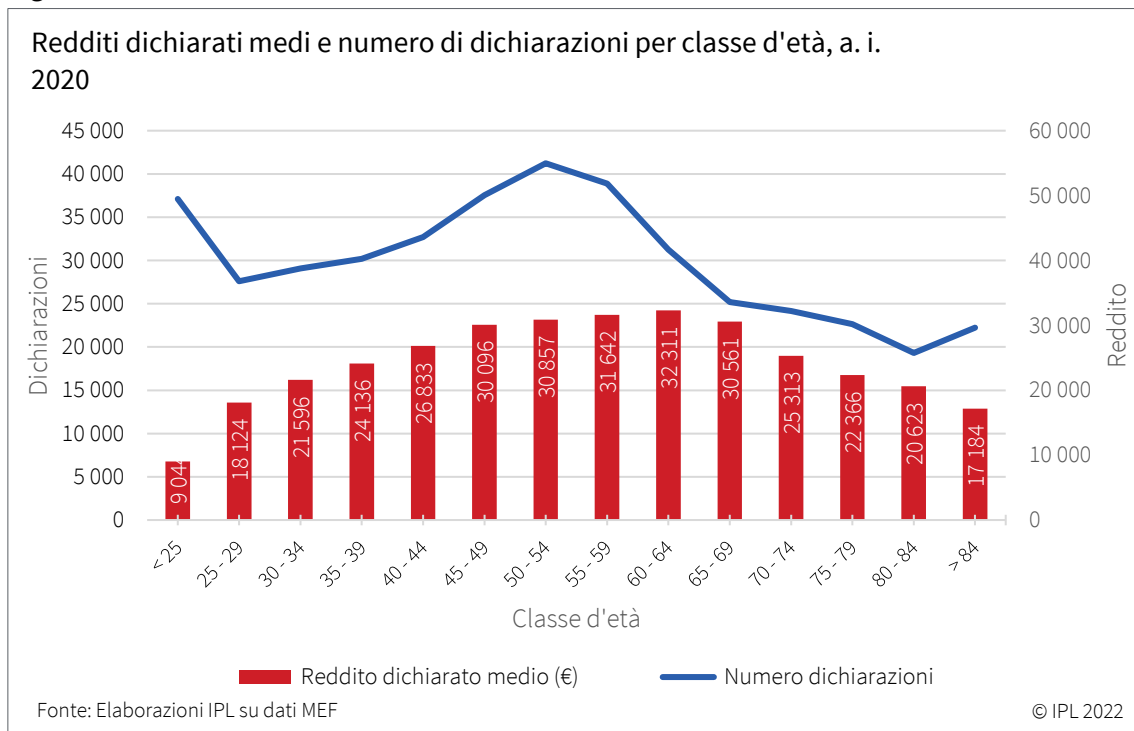
Come si distribuisce il reddito all'aumentare dell'età

Nell'anno 2021 in provincia di Bolzano sono state presentate **419.131 dichiarazioni**¹ dei redditi per un importo totale di quasi 10,4 miliardi di euro e un valore medio pro capite pari a 24.766 €.

Analizzando quest'ultima variabile, ossia i redditi medi dichiarati dai contribuenti altoatesini, per ciascuna delle classi d'età, si possono non solo evincere diverse peculiarità riguardanti il mercato del lavoro, ma si possono anche ottenere indicazioni riguardo la distribuzione dei redditi all'interno della provincia di Bolzano. Come si nota dal grafico [Figura 1], sono 37.125 gli individui nella fascia aggregata dei minori di 25 anni che hanno presentato una dichiarazione dei redditi, -17,4% rispetto all'anno precedente. Riguardo alle fasce d'età successive, si evince un incremento costante del numero di dichiarazioni presentate, le quali passano da 27.613 nella classe tra i 25 e 29 anni fino ad arrivare al picco di circa 41.232 nella fascia tra i 50 e i 54 anni. Per quanto riguarda le fasce d'età dai 59 anni in poi, si può osservare un continuo decremento del numero delle dichiarazioni.

¹ Come variabile per il reddito dichiarato dai contribuenti altoatesini nel 2020 è stato utilizzato il reddito complessivo, ossia il reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell'abitazione principale soggetta ad IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

Figura 1



Lo stesso grafico [Figura 1] mostra il modo in cui sono distribuiti i redditi medi tra le fasce d'età della popolazione altoatesina che ha presentato la dichiarazione dei redditi. Tra i contribuenti compresi fra i 60 e i 64 anni si registrano i valori medi più elevati. È generalmente noto, infatti, che la carriera degli individui attorno ai 60 anni raggiunge il proprio apice in termini reddituali, per poi successivamente decrescere in seguito al pensionamento.

Le statistiche ASTAT sulle motivazioni di inattività della popolazione illustrano un calo consistente del tasso di attività dalla classe dei cinquantenni in poi, motivato in gran parte dal pensionamento degli individui, che cresce all'aumentare dell'età. La Figura 1 mostra in maniera piuttosto chiara che a partire dalla classe tra i 65 e 69 anni – dove per la maggior parte degli individui il motivo di inattività lavorativa è il pensionamento – i redditi pro capite dei contribuenti altoatesini diminuiscono in modo molto consistente.

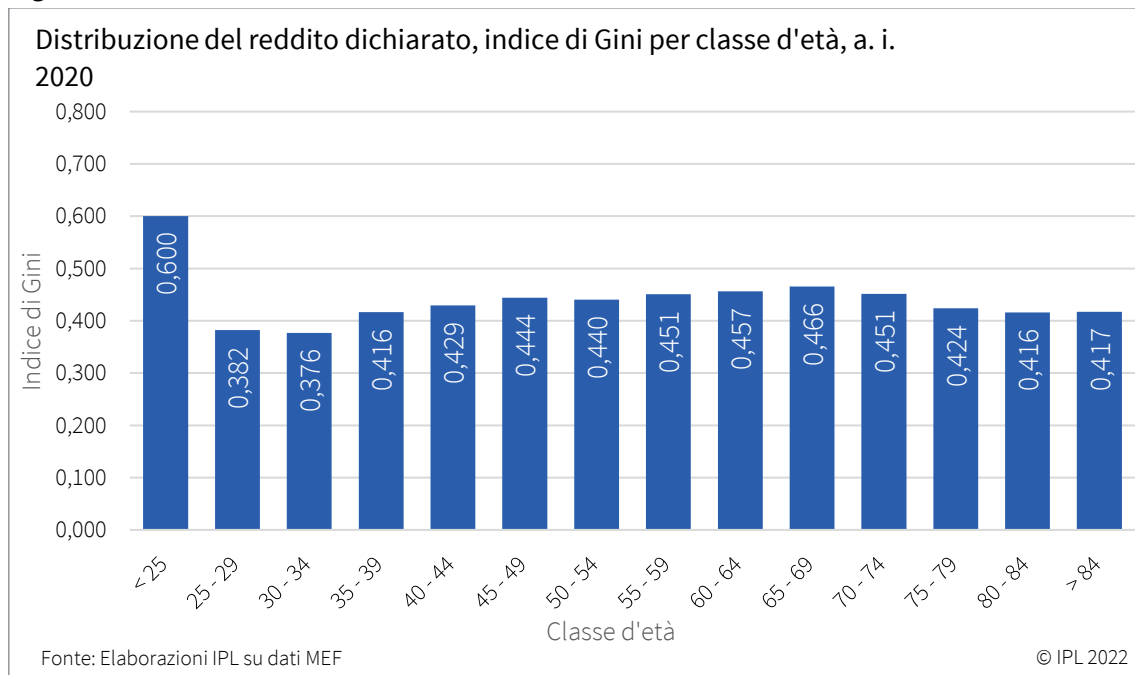
A tal proposito si può sottolineare come, in un contesto di retribuzioni stagnanti, che non consentono una previdenza complementare rilevante, ma mano che il sistema delle pensioni di tipo contributivo sostituirà il sistema retributivo, il fenomeno della riduzione del reddito per i pensionati in futuro sarà, con ogni probabilità, sempre più marcato. D'altro canto con le recenti riforme del sistema pensionistico nazionale con cui è stata aumentata l'età di accesso alla pensione, nel lungo periodo il picco dei redditi medi dovrebbe spostarsi verso destra.

Grazie ai dati è stato possibile analizzare anche l'indice di Gini² nelle singole fasce d'età, ovvero analizzare se i redditi sono più o meno concentrati in determinate classi, in modo tale da fornire un'informazione utile sulla distribuzione dei redditi dichiarati nella popolazione altoatesina. Dal grafico [Figura 2] si può notare come, partendo dalla classe 25 - 29 anni, vi sia un aumento più o meno graduale dell'indice, che trova il suo massimo valore nella classe d'età 65 - 69 anni.

Tale situazione suggerisce che con l'aumentare dell'età degli individui e con il relativo sviluppo delle carriere, aumenta anche la disuguaglianza tra di essi. È auspicabile che nella classe dove si registra il valore di Gini più elevato (65 - 69 anni), molti contribuenti siano andati in pensione, mentre altri stiano ancora lavorando proprio perché la loro attività lavorativa garantisce loro una retribuzione cospicua.

L'effetto congiunto di questi due fenomeni porta statisticamente ad un aumento della disuguaglianza. Ciò non appare essere, tuttavia, un effetto duraturo, poiché nelle classi di età successive, l'indice di Gini diminuisce di nuovo. Questo significa che i pensionati hanno una distribuzione del reddito più uniforme rispetto alle fasce d'età in cui le carriere professionali raggiungono il loro apice.

Figura 2

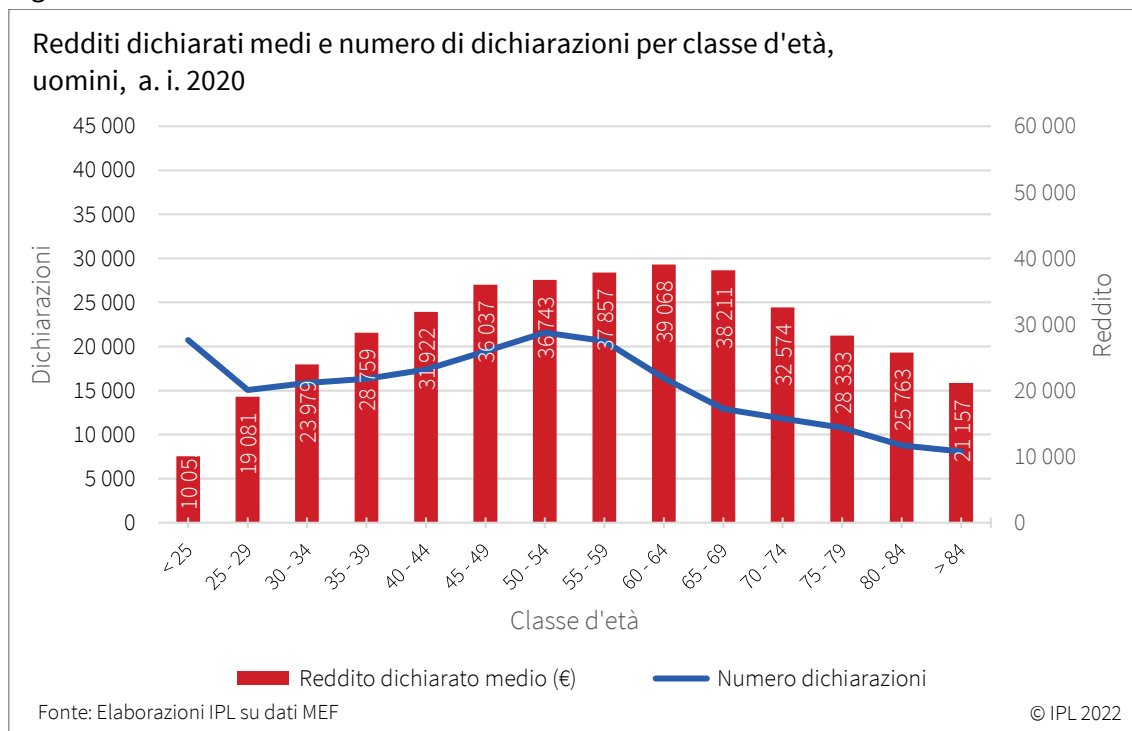


²L'indice di Gini misura la maniera in cui, in un'economia, la distribuzione effettiva della ricchezza tra gli individui differisce da una distribuzione perfettamente equa di essa. Un indice di Gini con valore 1 rappresenta una situazione di disuguaglianza totale, mentre con un valore 0 si ha una situazione di distribuzione perfettamente equa.

I redditi per genere: gli uomini

Sono stati 215.781 gli uomini a presentare una dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2020 in Alto Adige, il 51,5% del numero totale dei contribuenti in provincia di Bolzano. In termini di valore, il 61,6% del monte redditi dichiarato è riconducibile a persone di sesso maschile.

Figura 3



La curva raffigurante il numero di dichiarazioni dei redditi presentate dai contribuenti maschi per fascia d'età mostra un andamento abbastanza simile a quella relativa al totale della popolazione. Essa segue di fatto lo sviluppo della piramide della popolazione maschile altoatesina i cui valori massimi si presentano nella fascia d'età tra i 50 e i 54 anni [Figura 3]. Nonostante ciò, la curva si presenta più piatta rispetto a quella del totale degli individui [Figura 3], il che suggerisce che il numero di soggetti dichiaranti maschi sia più stabile rispetto a quanto avviene per l'insieme dei contribuenti altoatesini.

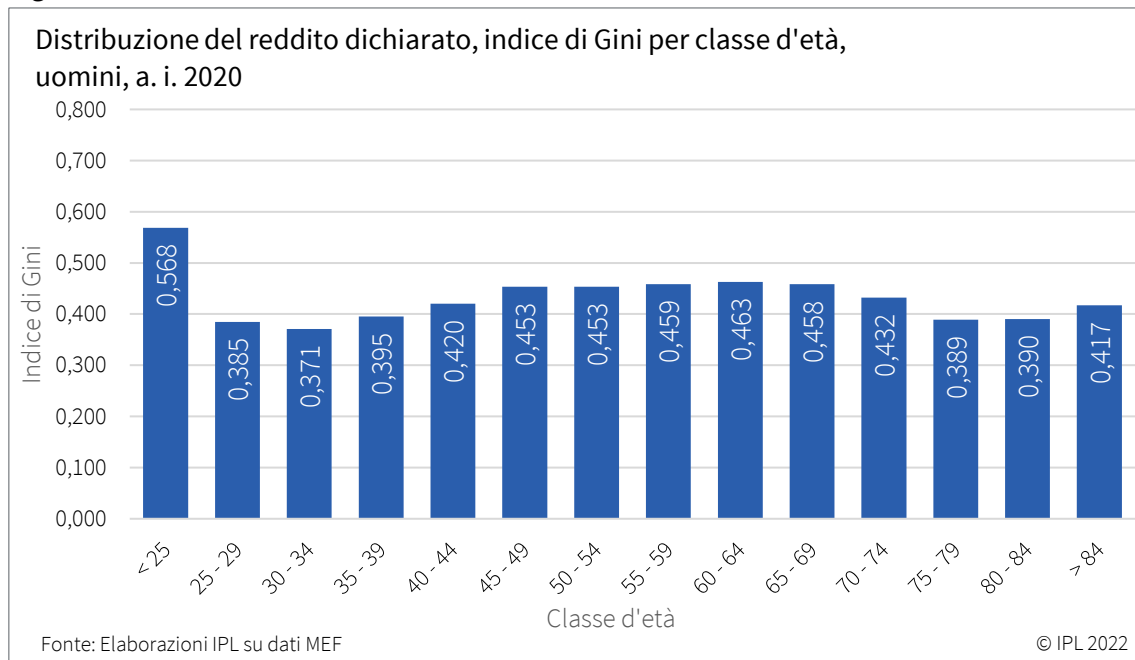
In termini di reddito dichiarato pro capite, i valori medi più elevati si riscontrano nel gruppo d'età tra i 60 e i 64 anni. Ciò nonostante, i redditi medi degli uomini tra i 65 e i 69 anni denotano un calo meno consistente.

In merito alla distribuzione dei redditi dei contribuenti maschi altoatesini, la Figura 4 mostra una situazione non troppo diversa da quella illustrata nella Figura 2.

Anche in questo caso si osserva come con l'avanzamento dell'età (e quindi delle carriere) degli individui, l'indice di Gini tenda ad aumentare. Ciononostante, si può notare che i valori di concentrazione più elevati per gli uomini si riscontrano nella classe d'età tra i 60 e i 64 anni, con un valore pari a 0,463.

Altra analogia con la situazione distributiva generale è rappresentata dalle fasce d'età più alte, che presentano indici di Gini inferiori rispetto alle fasce centrali della carriera lavorativa. Il differenziale degli indici tra quest'ultime e le fasce dai 60 anni in poi è ancora più consistente tra gli uomini rispetto a quanto vale per la totalità dei dichiaranti.

Figura 4



I redditi per genere: le donne

Della totalità dei soggetti che hanno presentato una dichiarazione dei redditi in provincia di Bolzano, il 48,5% sono donne, pari al 38,4% del monte redditi dichiarato in Alto Adige.

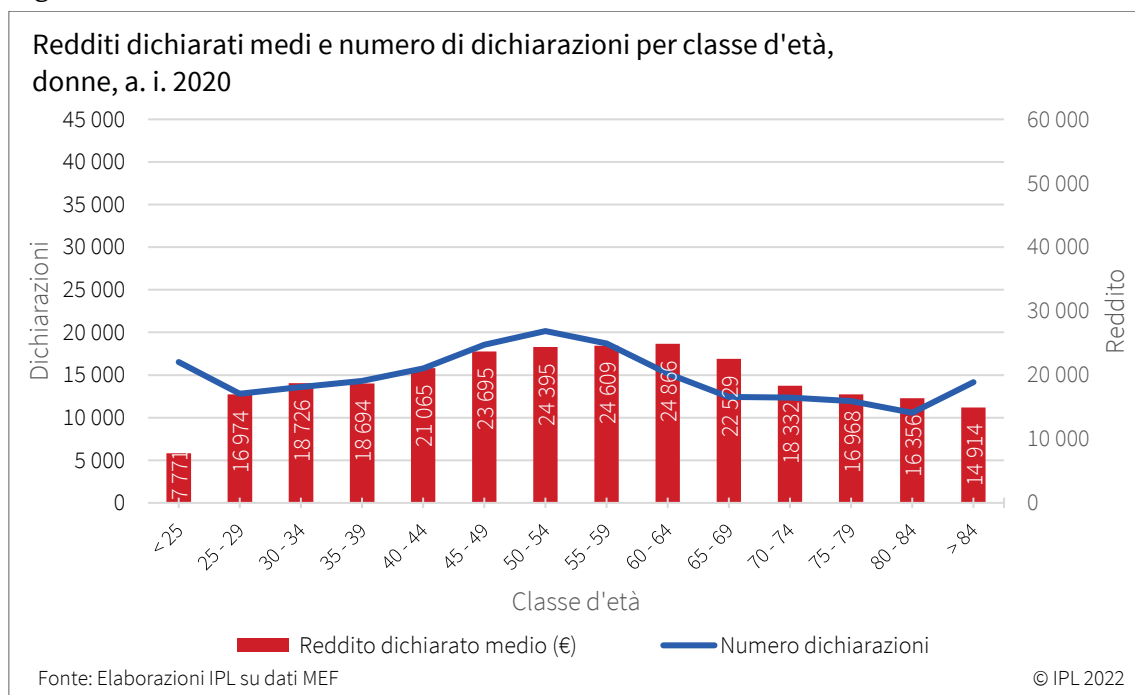
Anche per quanto riguarda le donne, la curva del numero delle dichiarazioni [Figura 5] segue la forma della piramide demografica femminile, raggiungendo anche qui i valori massimi tra i 50 e i 54 anni (ISTAT, 2020). Facendo un paragone con i grafici precedenti, la curva delle donne è più piatta rispetto a quella degli uomini. Ciò significa che il

numero di dichiarazioni delle donne differisce meno nei diversi gruppi d'età, ossia in misura meno marcata rispetto ai contribuenti di sesso maschile.

In relazione alla situazione dei contribuenti maschi, dai grafici si può osservare che l'ultima parte della curva delle dichiarazioni, ovvero quella tra la fascia d'età tra gli 80 e gli 84 anni e quella di coloro con più di 84 anni, ha un'inclinazione positiva per le donne mentre risulta essere lievemente negativa per gli uomini. Ciò è dovuto anche a fattori demografici, in particolare alla più elevata longevità delle donne: a titolo informativo, nel 2020 la popolazione femminile oltre gli 85 anni è stata quasi il doppio di quella maschile (ISTAT, 2020).

Non solo il numero delle dichiarazioni si presenta piuttosto omogeneo nelle diverse classi d'età, ma anche il reddito medio, il quale raggiunge il suo picco nei due gruppi 55 – 59 e 60 – 64 anni. Ciò risulta essere in linea con quanto menzionato già per gli uomini, ossia che generalmente attorno ai sessant'anni gli individui raggiungono l'apice delle loro carriere.

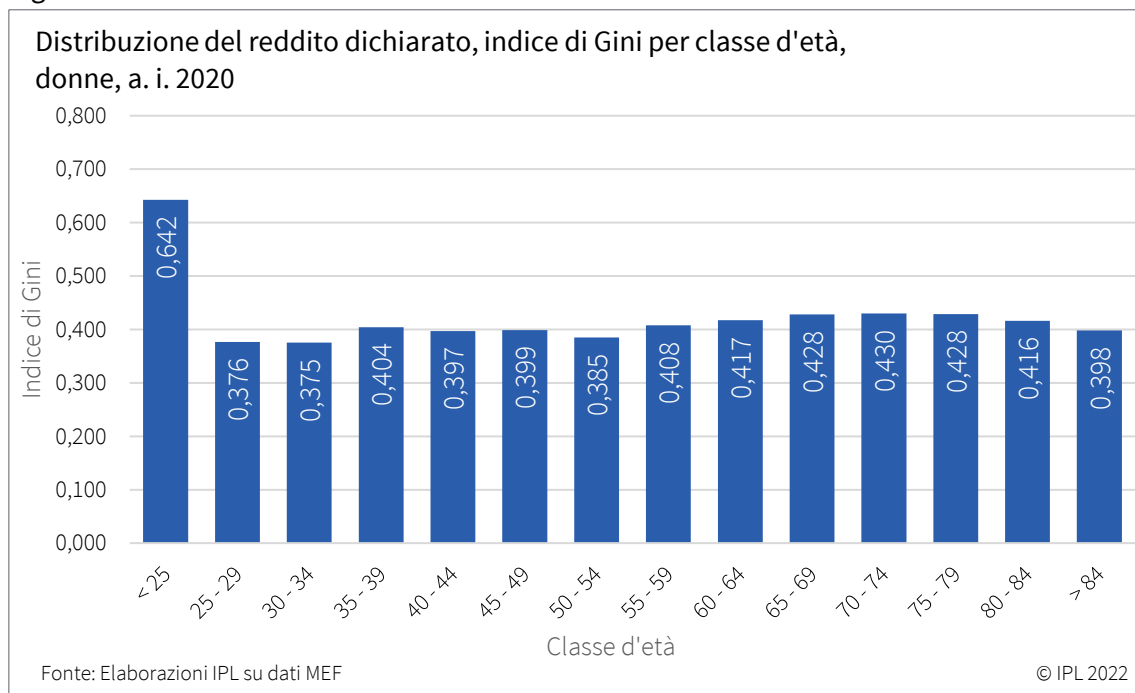
Figura 5



Come dimostrano i dati sui redditi pro capite, infatti, anche le donne raggiungono attorno ai sessant'anni il picco reddituale, mentre per quanto riguarda le pensioni, le contribuenti di sesso femminile subiscono, in proporzione e in generale, una riduzione del reddito medio più incisiva rispetto agli uomini (ASTAT, 2021).

Guardando alla distribuzione del reddito per le contribuenti altoatesine, si nota come i valori di Gini siano inferiori rispetto al totale dei dichiaranti, ma soprattutto a quelli individuati per i maschi. In ogni caso, la concentrazione dei redditi delle donne è piuttosto equa per le classi comprese tra i 25 e i 54 anni, con dei lievi aumenti tra i 35 e i 44 anni dovuti alla maternità. Dopodiché, principalmente per effetto dell'andamento delle carriere, la disuguaglianza diventa maggiore al crescere delle classi d'età, con un picco tra i 60 e i 64 anni. Si può quindi osservare come, rispetto alla situazione maschile dei relativi indici di Gini, i gruppi di età femminili in cui viene registrata la maggiore disuguaglianza abbiano approssimativamente 10 anni in più rispetto a quelli degli uomini, in piena età di pensionamento. Anche in tal caso si può supporre che molte donne, soprattutto quelle che durante la loro attività lavorativa hanno percepito redditi relativamente bassi, siano andate in pensione e che solo coloro che percepiscono stipendi molto alti siano rimaste attive. Ciò contribuisce a rendere la situazione più diseguale nelle classi d'età 65 – 79 anni.

Figura 6



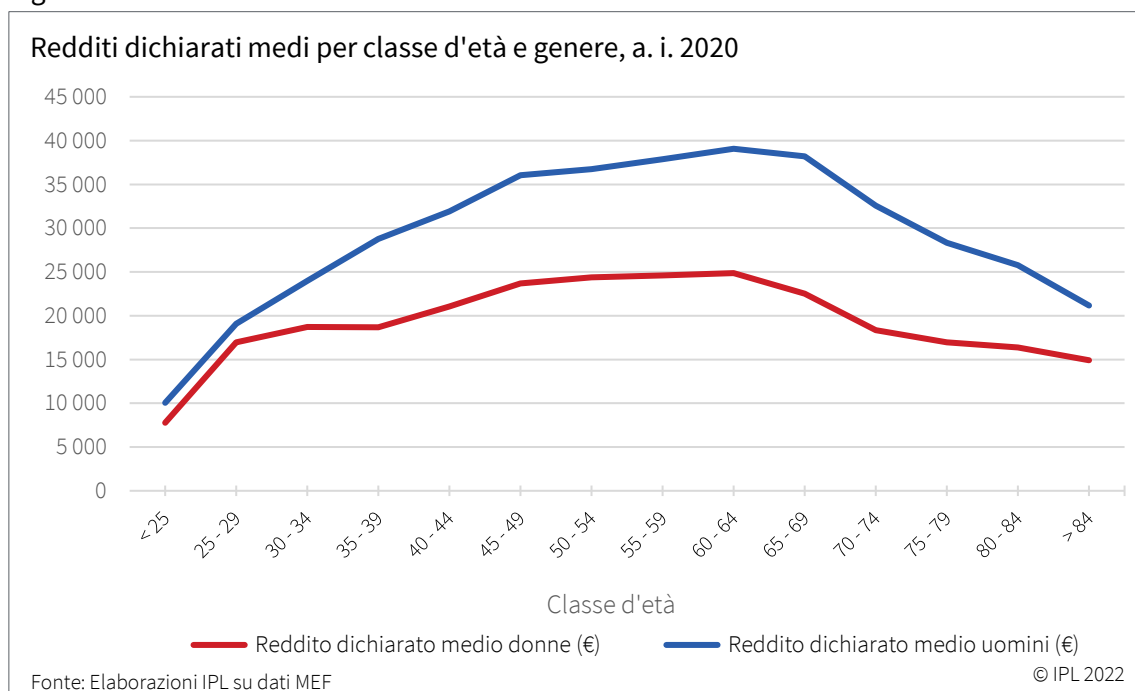
Confronto dei redditi medi tra uomini e donne

Per concludere l'analisi sulle dichiarazioni dei redditi per genere, la Figura 7 fornisce un confronto diretto tra i redditi medi pro capite di uomini e donne per fasce d'età. Innanzitutto si osserva come tra gli under 25 e la fascia 25 – 29 anni le curve dei redditi siano abbastanza allineate, sebbene gli uomini presentino cifre mediamente superiori a quelle femminili di circa 2.000 € per entrambe le classi d'età. In seguito, precisamente dalla classe dai 30 ai 34 anni in poi, il gap aumenta fino a raggiungere la distanza

massima nella classe 65 – 69 anni, con gli uomini che registrano importi di reddito dichiarato medio superiori di 15.600 € a quelli femminili.

Tale andamento è coerente con lo studio ASTAT che ha esaminato il differenziale nelle retribuzioni tra uomo e donna nella provincia di Bolzano per i lavoratori/le lavoratrici dipendenti del settore privato nel 2019. Tra le molte cose, in tale studio si evince che il numero di lavoratrici a tempo pieno si riduce sempre più a partire dai 29 anni e che il differenziale retributivo tra i due sessi inizia ad allargarsi a partire dai 30 anni (ASTAT, 2021). Questo è da ricondursi per una buona parte alle astensioni dal lavoro per maternità.

Figura 7



Con l'avvicinarsi dell'età pensionabile, attorno ai 60 anni, i redditi medi calano sensibilmente per entrambi i generi fino alla fascia 70 - 74 anni. Negli anni successivi il calo è più incisivo per gli uomini che per le donne, andando a diminuire il distacco tra le due curve dei redditi medi per i due sessi con l'aumentare dell'età.

Differenze formali e tecniche tra lavoratori dipendenti e autonomi

Se si considerano i redditi medi delle due categorie di lavoratori nel complesso, i lavoratori autonomi percepiscono redditi maggiori. Tuttavia, le persone che esercitano una attività autonoma possono trovarsi in condizioni molto diverse. Se da un lato, infatti, la non subordinazione può in molti casi portare ad alti livelli di reddito, dall'altro lato molti lavoratori autonomi percepiscono spesso redditi anche molto bassi, pur lavorando per un numero di ore maggiore rispetto ad un dipendente medio (OCSE, 2018). I dati Istat sulla povertà delle famiglie per condizione lavorativa della persona di riferimento confermano questa analisi.

Tra il 2020 e il 2021 la percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa³, la cui persona di riferimento era classificata come indipendente diversa da imprenditore e libero professionista, è stata maggiore della percentuale di famiglie in povertà relativa con persona di riferimento dipendente (ISTAT, 2022).

Come evidenzia inoltre uno studio ISFOL del 2014 (ISFOL, 2014), nel corso degli anni la quota di reddito nazionale destinata a remunerare i servizi del lavoro autonomo è diminuita significativamente e in misura maggiore della quota destinata a remunerare i servizi forniti dal lavoro dipendente.

Si può sostenere quindi che non solo la distribuzione delle retribuzioni è relativamente più variegata per i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, ma anche che le professioni autonome siano generalmente più rischiose e con meno garanzie.

I redditi per tipologia di impiego: i lavoratori dipendenti

I lavoratori dipendenti altoatesini costituiscono il 65,0% del totale dei contribuenti che nel 2021 hanno presentato una dichiarazione dei redditi in Alto Adige. Il valore totale dei redditi percepiti dai lavoratori dipendenti rappresenta all'incirca i due terzi dell'ammontare totale dichiarato in provincia.

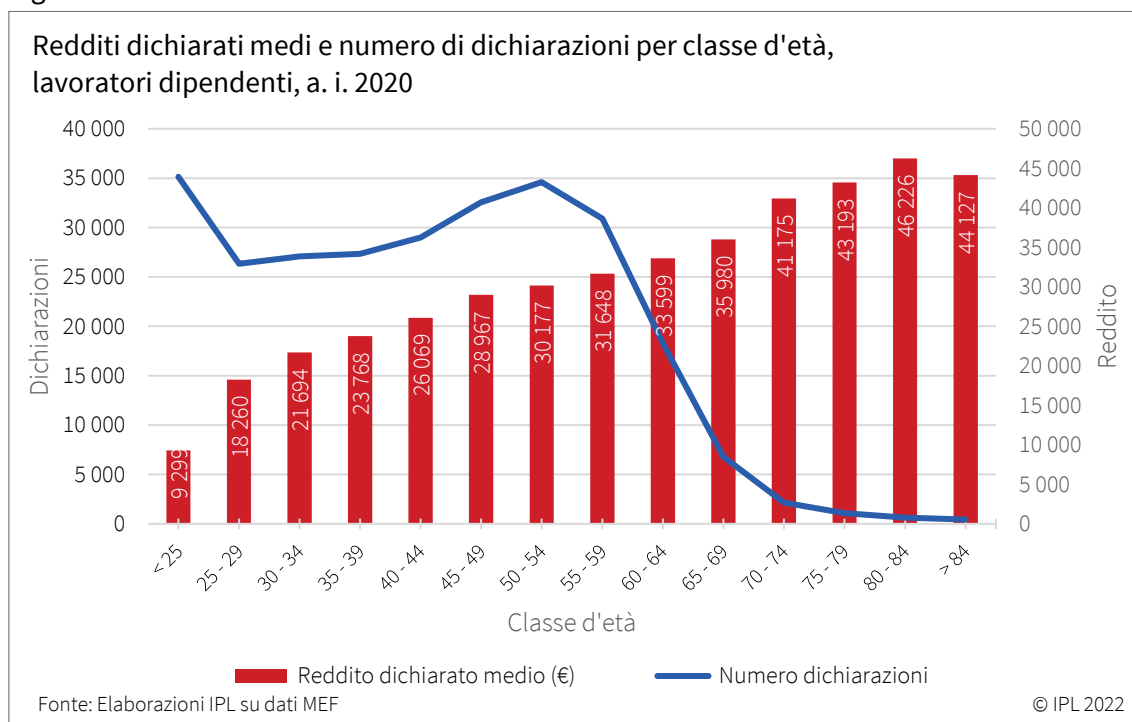
Queste cifre suggeriscono che la tipologia del lavoro subordinato è la più diffusa tra tutte quelle contrattuali. Essa ha dunque una rilevanza sostanziale per la società e l'economia altoatesina.

³ L'indicatore di povertà relativa è dato dalla percentuale di individui che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà convenzionale, data dal 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare equivalente nel paese di residenza (ISTAT).

Pertanto, le cifre delle dichiarazioni presentate per le varie fasce d'età sono ancora una volta molto simili a quelle della piramide demografica della popolazione in provincia, raggiungendo i valori più elevati tra i 45 e i 54 anni. Naturalmente, il declino della curva [Figura 8] dopo la classe 50 – 54 anni è molto più marcato rispetto a quanto visto nei grafici precedenti, poiché i dati riguardano solo coloro che esercitano attività di lavoro dipendente, senza tenere conto dei pensionati. Ciò avviene perché molti dipendenti hanno abbandonato la loro attività lavorativa prima dei 60 anni per iniziare a fruire della pensione.

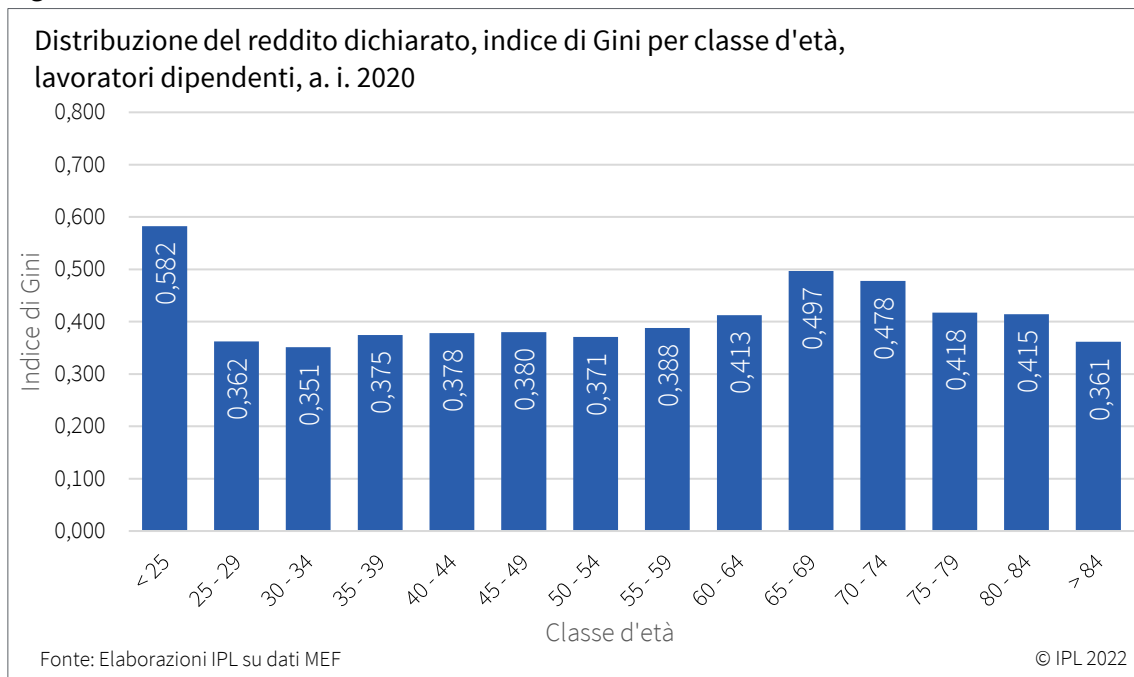
Per quanto riguarda i redditi medi, la distribuzione ha una forma piuttosto asimmetrica ed obliqua verso sinistra, con una crescita costante a partire dai 25 anni per andare anche oltre gli anni del pensionamento. Si osserva che dalla classe 50 – 54 anni in poi cala drasticamente il numero dei contribuenti che dichiarano redditi da lavoro dipendente, ma anche che il reddito medio aumenta ancora nelle classi d'età più elevate. Evidentemente chi rimane nel mercato del lavoro lo fa per passione, per scelta propria o semplicemente per convenienza economica.

Figura 8



Riguardo la distribuzione del reddito per i lavoratori dipendenti, si può notare [Figura 9] come gli indici di Gini fino alla classe d'età 55 – 59 anni siano piuttosto bassi e stabili, per poi aumentare di molto a partire dai 60 anni, raggiungendo il picco nella classe 65 – 69 anni con un valore dell'indice di Gini pari a 0,497. Si può notare il contrasto tra la popolazione di lavoratori dipendenti in piena età lavorativa (tra 25 e 59 anni) e quella che inizia ad andare in pensione (a partire dai 60 anni).

Figura 9

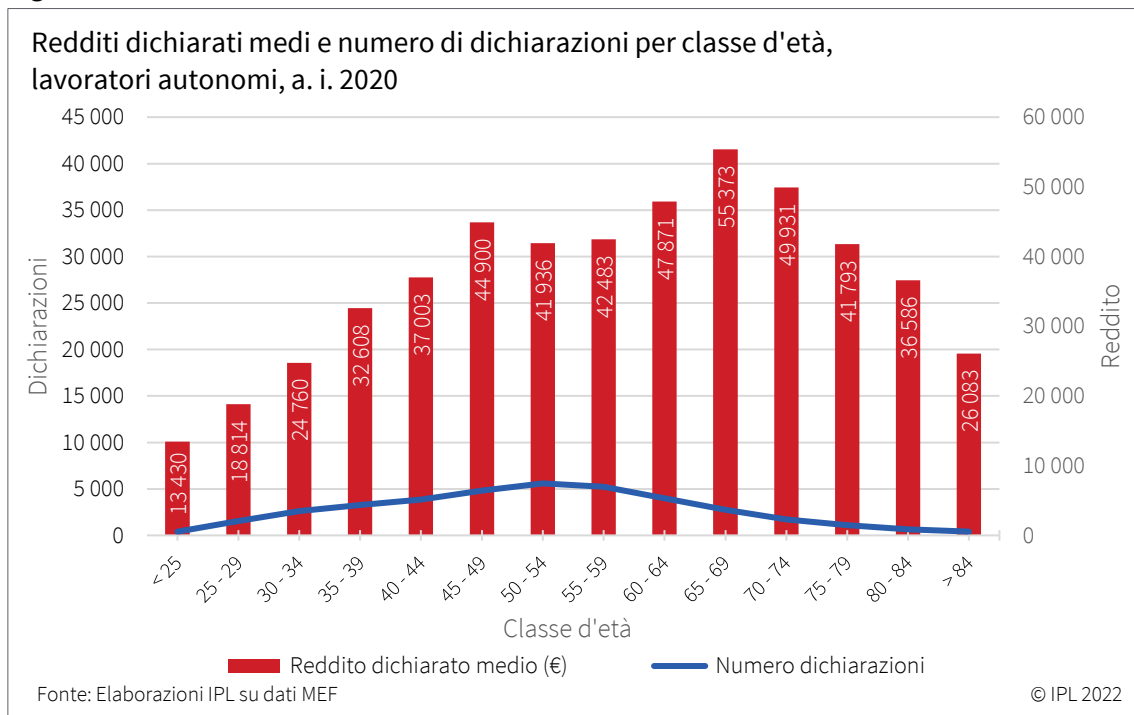


I redditi per tipologia di impiego: i lavoratori autonomi

Solo una parte relativamente ridotta della popolazione altoatesina (l'7,8%) ha svolto nell'anno d'imposta 2020 attività di lavoro autonomo, dichiarando in totale il 12,9% dei redditi complessivi prodotti in provincia di Bolzano. Come si può osservare dal grafico successivo [Figura 10], il numero di dichiarazioni ha una distribuzione piuttosto simmetrica, arrivando a toccare il massimo nella classe 50 - 54 anni, sempre in linea con le dinamiche legate alla popolazione descritte negli altri casi.

In merito ai redditi medi, si può notare come fino alla classe 45 - 49 anni si assiste ad un continuo aumento del valore - valore che poi rimane stabile fino alla classe 55 - 59 anni. A partire dai 60 anni si registra nuovamente un trend crescente che culmina con il picco massimo dei redditi da lavoro autonomi nella fascia 65 - 69 anni.

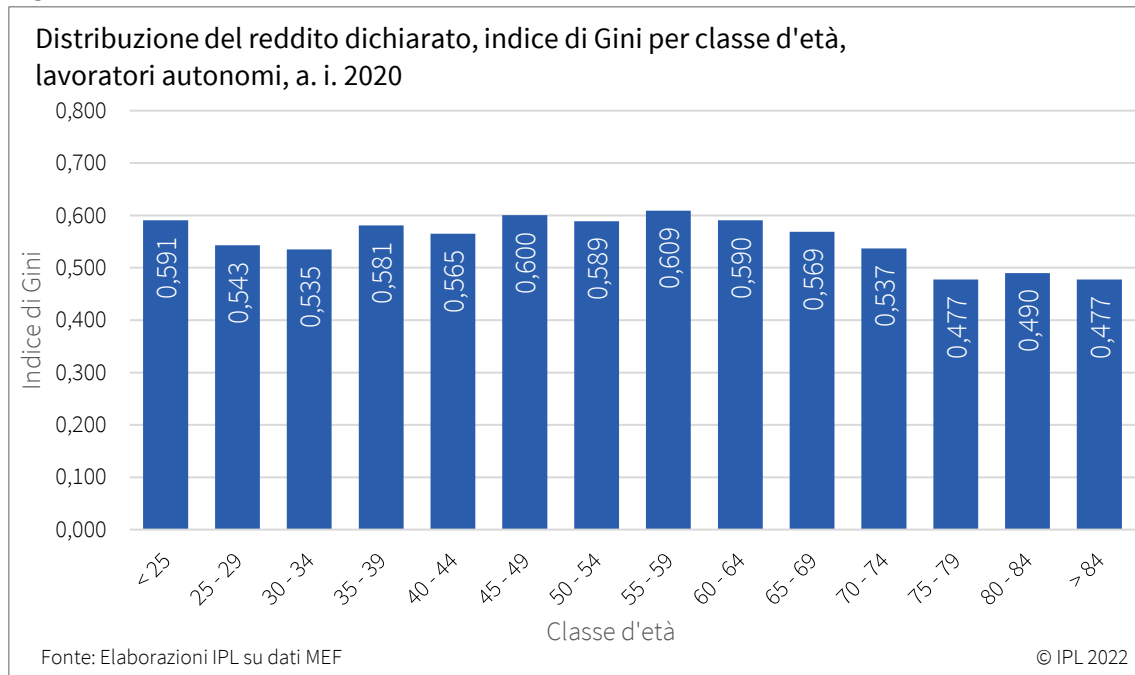
Figura 10



Per quanto concerne la distribuzione del reddito tra i lavoratori autonomi, la Figura 10 mostra una situazione diversa da quella vista per i lavoratori dipendenti. Difatti, la distribuzione dei redditi dichiarati dei lavoratori autonomi risulta per tutte le classi d'età decisamente più disomogenea di quanto osservato per i lavoratori dipendenti. In particolare si può notare una prima fase di lieve calo tra gli under 25 fino ai 30 – 34 anni. Successivamente vi è una fase di leggera crescita della disuguaglianza che trova il suo picco nella fascia 55 – 59 anni. Con il pensionamento la situazione cambia un'altra volta. Si osserva comunque che per le fasce d'età elevate vi è una certa mancanza di informazioni. Per alcune fasce, infatti, l'indice non riesce a rappresentare oltre il 10% del reddito dichiarato. Questi valori vanno dunque interpretati con molta cautela.

Ciò che è stato esposto a commento del grafico [Figura 11] è coerente con quanto menzionato in precedenza in merito alle differenze tra lavoratori dipendenti ed autonomi. Avere una concentrazione del reddito così elevata, infatti, è sinonimo di una situazione dove pochi soggetti percepiscono retribuzioni molto elevate, mentre una parte di essi ottiene compensi relativamente scarsi. Questa dinamica è in linea con lo studio di Schneck (Schneck, 2018) sulla relazione tra il lavoro autonomo e la disuguaglianza in Germania. I risultati di tale analisi confermano il fatto che un buon numero di lavoratori autonomi, spesso gli autonomi cosiddetti “solitari”, generalmente percepisce redditi di fascia bassa, mentre altri, di solito imprenditori o coloro che creano lavoro per altri, hanno retribuzioni di fascia alta. Questo fenomeno determina una forbice nella distribuzione del reddito la quale va ad aumentare la disuguaglianza per tale tipologia di lavoro - fenomeno sicuramente presente anche in Alto Adige.

Figura 11



Conclusioni

Questo studio analizza le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti altoatesini presentate nel 2021 per l'anno d'imposta 2020 divise per classe d'età, per osservare l'andamento del livello dei redditi dichiarati al fisco con l'età del contribuente. L'analisi comprende una disaggregazione per genere e per tipologia contrattuale di lavoro.

Innanzitutto, i dati hanno confermato che il numero di dichiarazioni presentate dai contribuenti rispecchia molto fedelmente la distribuzione per classi d'età della popolazione altoatesina. Il numero massimo di contribuenti si registra tra i 45 e i 54 anni.

Tuttavia, l'apice delle carriere - in termini di reddito medio realizzato - è stato riscontrato in classi d'età successive, ovvero sia attorno ai 60 anni.

Volgendo lo sguardo al confronto per sesso, gli uomini realizzano per qualsiasi fascia d'età redditi medi superiori alle donne. Tale differenziale retributivo è presente anche nelle classi d'età più basse, ma si amplia poi di molto a partire dai 30 anni circa, per effetto dell'uscita temporanea dal mercato del lavoro delle donne a causa della maternità.

In merito alla tipologia contrattuale, i dati per l'Alto Adige delineano un quadro simile a quanto viene generalmente sostenuto dalla teoria, ossia che il lavoro dipendente - fetta più importante dell'occupazione - è caratterizzato da redditi pro capite più bassi, ma con una disuguaglianza minore rispetto al lavoro autonomo. Quest'ultimo, infatti, è contraddistinto da redditi medi più alti, ma anche da una maggiore eterogeneità del reddito, a riprova della grande polarizzazione dei redditi da lavoro autonomo.

Maria Elena Iarossi

Nota metodologica

I dati elaborati in questo Zoom IPL sono messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento finanze e si basano sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche. Le dichiarazioni dei redditi analizzate sono quelle del 2021, relative all'anno d'imposta 2020, e si riferiscono ai contribuenti Irpef domiciliati fiscalmente in Provincia di Bolzano al 31.12.2020.

Nel leggere o elaborare tali dati vanno osservate le dovute cautele. Tali dati sono quelli dichiarati dal contribuente, quindi soggetti alla presenza di possibili incongruenze. Vi è oltretutto una complessa normativa tributaria che può portare ad incoerenze e difficili letture dei dati, dovute anche a novità fiscali che possono di fatto rendere poco confrontabile un dato tra anni diversi. Va anche tenuto conto che numerosi soggetti sono esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione annuale dei propri redditi.

Inoltre, è bene tenere a mente che i valori dei redditi pro-capite sono valori medi e quindi solamente una sintesi sotto forma di numero di una determinata situazione. Per avere un quadro più completo sarebbe stato più opportuno considerare altri indicatori, come la varianza all'interno delle classi stesse, che non sempre sono disponibili.

Si noti che i dati aggregati forniti dal MEF si basano sulle dichiarazioni dei redditi e quindi sul singolo individuo, piuttosto che sul nucleo familiare. Tali dati possono essere fuorvianti, ad esempio, in situazioni in cui un componente della famiglia percepisca un reddito basso, mentre l'altro un reddito elevato. Sommando i due redditi, il nucleo familiare avrebbe a disposizione un reddito adeguato per vivere, ma ciò non risulterebbe dai dati delle dichiarazioni dei redditi. È verosimile che spesso tali dati non rispecchino la situazione economica effettiva del nucleo familiare, ma che rappresentino solo una realtà parziale.

Pur con tutti i limiti, da tali dati si possono estrapolare molte informazioni. Innanzitutto il numero di contribuenti e l'ammontare di reddito da essi dichiarato. Le analisi condotte in questo Zoom IPL si sono basate su:

- **Numero contribuenti:** Può essere superiore al numero delle frequenze del reddito complessivo, perché ci possono essere contribuenti con reddito lordo pari a zero, comunque obbligati a presentare dichiarazione (es. imprenditori o autonomi).
- **Reddito complessivo:** Somma del reddito complessivo e dei redditi assoggettati a cedolare secca. Non comprende i redditi fondiari (reddito dominicale e reddito da fabbricati) non imponibili ai fini Irpef in virtù del principio di sostituzione introdotto dalla disciplina IMU. Sono invece compresi nella misura del 50% i fabbricati ad uso abitativo non locati, assoggettati ad IMU, situati nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale.

Nello svolgimento delle analisi non sono stati considerati i dati relativi a redditi dichiarati inferiori a zero.

In merito alle aggregazioni per età, i dati sulle dichiarazioni sono stati divisi per fasce d'età da 5 anni, partendo dalla fascia zero - quattro anni in poi fino all'ultima classe che comprende tutti gli individui con più di 84 anni. In seguito, si è deciso di aggregare coloro con meno di 25 anni in un'unica fascia d'età. Ciò, come si è potuto riscontrare nello studio, ha causato qualche incongruenza tra gli under 25 e le fasce d'età successive, per esempio per quanto riguarda il numero di dichiarazioni che è generalmente molto alto per i primi. Una dinamica simile è possibile osservarla anche per l'altra fascia aggregata, quella degli over 84, anche se qui il numero assoluto è notevolmente minore.

Si è stimato altresì il livello di disuguaglianza in provincia. In primo luogo, calcolando la distribuzione cumulata di contribuenti e redditi complessivi, in secondo luogo andando a calcolare la concentrazione dei redditi attraverso l'indice di Gini. In questo Zoom IPL si è calcolato l'indice di Gini sui redditi complessivi dichiarati dai contribuenti.

Le frequenze inferiori alle quattro unità ed i relativi importi sono stati omessi dal MEF per motivi di riservatezza. Inoltre, in caso di unica frequenza critica è stata oscurata anche la frequenza minore tra le rimanenti. Per migliorare la stima dell'indice di omogeneità è stato assunto che ad ogni dato omesso corrispondano due dichiaranti, ciascuno con reddito pari alla mediana della classe (eccetto per la classe oltre 300.000 €, dove il reddito è stato stimato pari all'unico valore presente). Per verificare che questa stima non alteri ulteriormente i calcoli sono stati effettuati dei controlli sui totali. I risultati sono consultabili nell'appendice.

È evidente che i valori dell'indice di Gini non sono confrontabili con altre indagini sulla disuguaglianza come, ad esempio, l'“Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita” (EU-SILC) o l'indagine della Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane. Quest'ultime, nel calcolo dell'indice di Gini considerano, infatti, come unità statistica la famiglia. Il presente lavoro considera, invece, l'intero universo dei contribuenti così come risulta dalle dichiarazioni Irpef.

A livello tecnico-giuridico, la legislazione italiana pone una chiara distinzione tra due tipologie contrattuali lavorative. La prima riguarda i lavoratori dipendenti, ossia coloro che presentano una relazione contrattuale di subordinazione con il datore di lavoro, a cui prestano attività manuale o intellettuale in cambio di una data retribuzione (art. 2094 C.C.). Nella prassi sarà possibile riscontrare diversi casi di lavoro apparentemente dipendente, ma per essere definiti come tali è necessario che per i contratti di lavoro subordinato si manifesti contemporaneamente sia l'effettiva retribuzione, sia il vincolo di subordinazione del lavoratore verso il suo datore di lavoro (Redazione Lavoro Memento, 2018). Al contrario, il contratto di lavoro autonomo definisce le situazioni per cui non intercorre vincolo di subordinazione tra lavoratore e datore di lavoro (Redazione Lavoro Memento, 2018), in particolare quei casi in cui, tramite stipulazione di un contratto d'opera tra il datore di lavoro e il lavoratore, quest'ultimo si impegna nella fornitura di un'opera o un servizio in cambio di un corrispettivo. Il lavoratore autonomo inoltre controlla modalità, luogo ed esecuzione dell'opera o del servizio in questione (ISFOL, 2014).

I dati sulle dichiarazioni utilizzati in questo studio comprendono nella categoria dei lavoratori autonomi, tutte e tre le categorie di lavoratori autonomi o aventi partita IVA, agricoltori, imprenditori e lavoratori autonomi propriamente detti (professionisti e artisti).

Riferimenti bibliografici

ASTAT, 2021. *Il Gender Pay Gap nel lavoro dipendente - 2019 (astatinfo Nr.56)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ASTAT, 2021. *Pensioni – 2019 (astatinfo Nr.65)*. Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano: Istituto provinciale di statistica.

ISFOL 2014. *Professionisti, un piano d'azione. Innovazione, sviluppo, previdenza: il ciclo virtuoso*.

ISTAT, 2020. *Censimento della popolazione e delle abitazioni - Struttura per età - Provincia Autonoma Bolzano/Bozen* [Online] Accessibile da: <http://dati.istat.it/> [Consultato il giorno 23.08.2022].

ISTAT, 2022. *Incidenza della povertà per condizione lavorativa*. Accessibile da: <http://dati.istat.it/> [Consultato il giorno 24.08.2022].

ISTAT, 2022. *Definizione di povertà relativa*. Povertà nuove serie: Linee e soglie di povertà relativa (istat.it) [Consultato il giorno 24.08.2022].

MEF, 2022. *Statistiche sulle dichiarazioni fiscali. Definizione delle variabili IRPEF. Anno di imposta 2020*. Roma: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

OCSE, 2018. *Entrepreneurship at a Glance 2018*. Parigi: OECD Publishing.

Redazione Lavoro Memento, 2018. *Lavoro 2018 Nuova Edizione*. Milano: Giuffrè Francis Lefebvre.

Schneck, S., 2018. *The Effect of Self-Employment on Income Inequality*. Maastricht: Global Labor Organization: Econstor.

Appendice

Controllo di qualità della stima per tutti i dichiaranti

	Numero valori mancanti	Totale dichiaranti MEF	Totale dichiarato MEF (€)	Totale dichiaranti con stima	Totale dichiarato con stima (€)	Differenza dichiaranti stima/MEF	Differenza dichiarato stima/MEF
< 25	16	37.494	335.741.395	37.500	336.078.237	0,0%	0,1%
25 - 29	4	28.373	500.469.788	28.366	499.356.157	0,0%	-0,2%
30 - 34	2	30.143	627.592.968	30.140	624.745.719	0,0%	-0,5%
35 - 39	0	31.268	729.003.342	31.268	729.003.342	0,0%	0,0%
40 - 44	0	33.740	877.268.201	33.740	877.268.201	0,0%	0,0%
45 - 49	0	38.720	1.130.124.489	38.720	1.130.124.489	0,0%	0,0%
50 - 54	0	42.481	1.272.292.933	42.481	1.272.292.933	0,0%	0,0%
55 - 59	0	40.072	1.230.097.295	40.072	1.230.097.295	0,0%	0,0%
60 - 64	0	32.010	1.010.182.432	32.010	1.010.182.432	0,0%	0,0%
65 - 69	0	25.480	769.593.644	25.480	769.593.644	0,0%	0,0%
70 - 74	0	24.218	611.212.640	24.218	611.212.640	0,0%	0,0%
75 - 79	2	22.712	506.454.962	22.695	497.981.905	-0,1%	-1,7%
80 - 84	2	19.349	398.231.123	19.339	393.775.568	-0,1%	-1,1%
> 84	0	22.268	381.984.568	22.268	381.984.568	0,0%	0,0%
Totale	26	428.328	10.380.249.780	428.297	10.363.697.130	0,0%	-0,2%

© IPL 2022

Controllo di qualità della stima per i lavoratori dipendenti - uomini

	Numero valori mancanti	Totale dichiaranti MEF	Totale dichiarato MEF (€)	Totale dichiaranti con stima	Totale dichiarato con stima (€)	Differenza dichiaranti stima/MEF	Differenza dichiarato stima/MEF
< 25	15	20.959	208.272.442	20.964	208.723.076	0,0%	0,2%
25 - 29	4	15.572	287.669.125	15.569	286.915.123	0,0%	-0,3%
30 - 34	0	16.536	380.647.513	16.536	380.647.513	0,0%	0,0%
35 - 39	0	16.962	469.667.619	16.962	469.667.619	0,0%	0,0%
40 - 44	0	17.950	554.452.455	17.950	554.452.455	0,0%	0,0%
45 - 49	0	20.154	701.785.860	20.154	701.785.860	0,0%	0,0%

50 - 54	0	22.325	792.807.908	22.325	792.807.908	0,0%	0,0%
55 - 59	0	21.380	781.250.164	21.380	781.250.164	0,0%	0,0%
60 - 64	0	16.834	640.325.565	16.834	640.325.565	0,0%	0,0%
65 - 69	0	13.041	492.851.065	13.041	492.851.065	0,0%	0,0%
70 - 74	0	11.863	385.546.472	11.863	385.546.472	0,0%	0,0%
75 - 79	2	10.775	304.724.150	10.761	297.821.889	-0,1%	-2,3%
80 - 84	2	8.775	225.679.879	8.768	221.845.740	-0,1%	-1,7%
> 84	0	8.097	170.991.835	8.097	170.991.835	0,0%	0,0%
Totale	23	221.223	6.396.672.052	221.204	6.385.632.284	0,0%	-0,2%

© IPL 2022

Controllo di qualità della stima per i lavoratori dipendenti - donne

	Numero valori mancanti	Totale dichiaranti MEF	Totale dichiarato MEF (€)	Totale dichiaranti con stima	Totale dichiarato con stima (€)	Differenza dichiaranti stima/MEF	Differenza dichiarato stima/MEF
< 25	18	16.535	127.468.953	16.501	128.051.997	-0,2%	0,5%
25 - 29	10	12.801	212.800.663	12.804	213.338.671	0,0%	0,3%
30 - 34	4	13.607	246.945.455	13.608	247.126.808	0,0%	0,1%
35 - 39	4	14.306	259.335.723	14.301	258.015.720	0,0%	-0,5%
40 - 44	3	15.790	322.815.746	15.779	317.390.883	-0,1%	-1,7%
45 - 49	0	18.566	428.338.629	18.566	428.338.629	0,0%	0,0%
50 - 54	3	20.156	479.485.025	20.131	472.888.507	-0,1%	-1,4%
55 - 59	0	18.692	448.847.131	18.692	448.847.131	0,0%	0,0%
60 - 64	0	15.176	369.856.867	15.176	369.856.867	0,0%	0,0%
65 - 69	3	12.439	276.742.579	12.417	270.520.178	-0,2%	-2,3%
70 - 74	3	12.355	225.666.168	12.343	223.390.094	-0,1%	-1,0%
75 - 79	3	11.937	201.730.812	11.925	199.041.676	-0,1%	-1,4%
80 - 84	4	10.574	172.551.244	10.569	171.540.140	0,0%	-0,6%
> 84	3	14.171	210.992.733	14.168	210.175.248	0,0%	-0,4%
Totale	58	207.105	3.983.577.728	206.980	3.958.522.549	-0,1%	-0,6%

© IPL 2022

Controllo di qualità della stima per i lavoratori dipendenti - totale

	Numero valori mancanti	Totale dichiaranti MEF	Totale dichiarato MEF (€)	Totale dichiaranti con stima	Totale dichiarato con stima (€)	Differenza dichiaranti stima/MEF	Differenza dichiarato stima/MEF
< 25	12	35.140	326.758.255	34.888	326.652.070	-0,7%	0,0%
25 - 29	2	26.350	481.064.444	26.348	480.576.513	0,0%	-0,1%
30 - 34	3	27.085	587.569.262	27.082	586.017.380	0,0%	-0,3%
35 - 39	2	27.349	649.909.625	27.342	645.775.148	0,0%	-0,6%
40 - 44	2	29.007	756.153.491	28.997	749.591.450	0,0%	-0,9%
45 - 49	2	32.551	942.835.686	32.517	923.775.712	-0,1%	-2,1%
50 - 54	3	34.616	1.044.561.707	34.583	1.027.476.829	-0,1%	-1,7%
55 - 59	0	30.919	978.357.814	30.919	978.357.814	0,0%	0,0%
60 - 64	2	18.280	614.147.508	18.247	596.150.962	-0,2%	-3,0%
65 - 69	0	6.784	244.086.187	6.784	244.086.187	0,0%	0,0%
70 - 74	0	2.151	88.566.759	2.151	88.566.759	0,0%	0,0%
75 - 79	0	1.068	46.130.273	1.068	46.130.273	0,0%	0,0%
80 - 84	0	616	28.475.371	616	28.475.371	0,0%	0,0%
> 84	3	436	19.239.378	433	18.039.981	-0,7%	-6,6%
Totale	31	272.352	6.807.855.760	271.975	6.739.672.449	-0,1%	-1,0%

© IPL 2022

Controllo di qualità della stima per i lavoratori autonomi

	Numero valori mancanti	Totale dichiaranti MEF	Totale dichiarato MEF (€)	Totale dichiaranti con stima	Totale dichiarato con stima (€)	Differenza dichiaranti stima/MEF (%)	Differenza dichiarato stima/MEF (%)
< 25	9	397	3.513.014	400	3.662.475	0,7%	4,1%
25 - 29	6	1.540	18.531.587	1.539	18.472.339	-0,1%	-0,3%
30 - 34	3	2.598	44.023.851	2.595	42.048.471	-0,1%	-4,7%
35 - 39	0	3.272	82.529.716	3.272	82.529.716	0,0%	0,0%
40 - 44	0	3.841	117.447.653	3.841	117.447.653	0,0%	0,0%
45 - 49	0	4.827	186.784.658	4.827	186.784.658	0,0%	0,0%
50 - 54	0	5.591	207.708.801	5.591	207.708.801	0,0%	0,0%
55 - 59	0	5.245	200.308.862	5.245	200.308.862	0,0%	0,0%
60 - 64	0	3.988	174.538.888	3.988	174.538.888	0,0%	0,0%

65 - 69	0	2.736	144.690.165	2.736	144.690.165	0,0%	0,0%
70 - 74	0	1.717	85.232.068	1.717	85.232.068	0,0%	0,0%
75 - 79	2	1.084	45.094.605	1.078	41.608.256	-0,6%	-8,4%
80 - 84	3	633	23.048.906	629	21.663.460	-0,6%	-6,4%
> 84	8	413	10.694.157	410	10.821.286	-0,7%	1,2%
Totale	31	37.882	1.344.146.931	37.868	1.337.517.098	0,0%	0,5%

© IPL 2022

© IPL | Istituto Promozione Lavoratori

Palazzo Provinciale 12

Via Canonico Michael Gamper, 1

I - 39100 Bolzano

T. +39 0471 418 830

info@afi-ipl.org

www.afi-ipl.org